

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

L'uomo di fede si affida totalmente a Dio



Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (Mt. 15,21-28).

Una premessa

L'atteggiamento che Gesù adottò verso la donna Cananea è difficile da comprendere.

Se ponessimo una domanda e l'interlocutore non rispondesse rimarremmo male essendo indifferente nei nostri riguardi.

Se ripetessimo la richiesta e questo continuasse a ignorarci, ci sentiremmo umiliati e irritati.

Se replicassimo la richiesta una terza volta e chi ci sta di fronte ci paragonasse a un cane; forse ci offenderemmo.

E' in questo contesto che inquadrriamo il brano evangelico di questa domenica che analizzeremo evidenziando quattro "quadretti" per comprendere l'atteggiamento del Signore Gesù, della donna e soprattutto cosa vuole comunicarci.

Primo quadretto: Il grido della donna.

"Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio».

Questa frase della donna non è unicamente una preghiera ma la dichiarazione dei suoi sentimenti e delle emozioni più profonde.

La cananea sa di avere un problema e ha il coraggio di dichiararlo. Senza retorica, senza vergogna, senza falso pudore lo manifesta con una confessione e un'autentica richiesta di aiuto. In pochi istanti comunica il suo dramma con coraggio.

Anche noi dovremmo imparare la chiarezza verso se stessi e con Dio cogliendo i nostri errori senza porre scusanti.

Ad esempio, nella confessione, alcuni riconoscono il peccato commesso ma subito si giustificano: "Ho fatto questo peccato, ma deve sapere che...".

Dobbiamo porci di fronte a Dio così come siamo, con le nostre miserie, senza vergognarci ma soprattutto senza scusanti.

Secondo quadretto: Il silenzio di Gesù.

"Ma Gesù non le rivolse neppure una parola".

E' il "silenzio di Dio"; l'esperienza più faticosa per il credente.

Come reagire?

La donna applica la metodologia dell' insistenza che sembra però non ottenere risultati, anzi la risposta di Gesù deprime: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele".

La risposta del Cristo è demoralizzante e scoraggiante; si ha l'impressione che anche Gesù abbia delle preferenze.

Quando viviamo la stessa situazione, come superare la prova?

Con l'insistenza, senza avvilirsi o disperarsi!

Terzo quadretto: la donna si prostra ai piedi di Gesù.

“Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: ‘Signore, aiutami!’

Il prostrarsi è un gesto gravoso non essendo un semplice inchino o una genuflessione ma il buttarsi a terra ai piedi di un altro.

Un gesto anche imbarazzante se compiuto in pubblico, ma segno di una fede profonda e di adorazione.

Nonostante la disapprovazione dei discepoli, nonostante la “resistenza” di Gesù, nonostante l'imbarazzo della folla, questa donna si avvicina al Maestro e lo adora.

Non grida più ma pronuncia unicamente due parole: “Signore, aiutami!”. Il resto è un'implorazione silenziosa e sofferta e stringere i piedi di Gesù nell'atto della supplica, senza perdersi d'animo.

Che cosa significa per noi prostrarci?

Essere coscienti che, anche se Dio sembra opporsi alle nostre richieste, certamente lui interverrà, ricordandoci che i “tempi” dell'Onnipotenza non sono i nostri.

Indicativo è l'esempio di santa Monica, che per ottenere la conversione del figlio sant'Agostino, dovette supplicare la grazia per quasi trent'anni come ricordato dal grande dottore della Chiesa nel testo delle sue “confessioni”.

Quarto quadretto: l'ammirazione di Gesù per la donna.

Allora Gesù le replicò: “Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri”. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La motivazione del miracolo è la fede granitica della donna che gli ha consentito di superare prove e tentazioni: dal silenzio di Gesù, al suo incomprensibile diniego, al combattimento spirituale.

Preghiamo in questa domenica affinché sappiamo essere forti nella fede, perseveranti nella preghiera e capaci di affrontare coraggiosamente le prove della vita, ricordandoci che anche a noi il Signore Gesù non ci priverà delle “briciole” che scendono dalla Sua mensa.

Don Gian Maria Comolli

16 agosto 2020